

normative in materia elettorale, fatta salva la possibilità di impugnativa da parte del Consiglio dei ministri dinanzi alla Corte costituzionale per eventuali profili di incostituzionalità, laddove non siano già decorsi i termini di impugnabilità.

A tal proposito, desidero ricordare che, proprio nella giornata di ieri, si è svolta una riunione presieduta dal ministro per gli affari regionali, appositamente dedicata all'argomento oggetto dei rilievi degli onorevoli interpellanti, e dalla quale sono uscite confermate le linee-guida testé enunciate. Inoltre, come è noto, sempre nella giornata di ieri è iniziato, presso la Commissione affari costituzionali del Senato, l'esame del disegno di legge governativo n. 3143, recante « Norme transitorie per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 ».

Tale provvedimento intende anticipare al 1° aprile il termine iniziale della « finestra elettorale » 15 aprile-15 giugno, già previsto dall'articolo 1 della legge n. 182 del 1991, come modificato dalla legge n. 120 del 1999. In tal modo, viene reso possibile un abbinamento delle consultazioni amministrative con quelle regionali, che senza tale modifica non sarebbe praticabile, dal momento che la normativa statale in vigore (la legge n. 108 del 1968) stabilisce che tali elezioni debbano tenersi in una delle quattro domeniche antecedenti la scadenza della legislatura regionale, e dunque il 20 e 27 marzo, oppure il 3 e 10 aprile.

Il progetto di abbinamento, ove realizzato, potrà essere fonte di ulteriori sinergie tra il Ministero dell'interno — e, specificatamente, le prefetture — e le varie strutture organizzative elettorali delle regioni, al fine di assicurare il corretto, ordinato e proficuo svolgimento della complessa macchina elettorale, nonché notevoli economie di spesa.

Avendo personalmente partecipato alla riunione di ieri, posso confermare agli onorevoli interroganti l'assoluta disponibilità di tutte le regioni — quella del ministero l'ho già assicurata — ad organizzare, in maniera assolutamente coerente e regolare, tutte le attività e le incombenze

elettorali. Pertanto, quelle regioni che non dovessero essere nella piena disponibilità, dal punto di vista normativo e operativo, delle proprie leggi elettorali si adegueranno alla normativa nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per i contenuti della risposta che, tuttavia, non ci soddisfa, poiché manca di una parte sostanziale, coerente e conseguente con le affermazioni fatte dal sottosegretario, che pure rappresentano una buona premessa. Se è vero, infatti, che il Governo e, più specificamente, il Ministero dell'interno, sono attivati per assicurare il regolare svolgimento delle elezioni regionali con la legge, nazionale laddove non è stata definita e approvata la legge regionale, è del tutto evidente che a 70 giorni dal 3 e 4 aprile, data di svolgimento di tale competizione elettorale, il Ministero dell'interno ha il dovere — credo che lo farà; ne abbiamo apprezzato la serietà in materia elettorale, che va al di là del rapporto di confronto e di scontro tra maggioranza ed opposizione — di tradurre ciò in una circolare che chiarisca che sono scaduti i tempi per varare leggi regionali in materia elettorale. Non vi sono, infatti, le condizioni per completare l'iter e per dare possibilità allo Stato di verificarne eventuali conflitti con norme costituzionali; non vi sono i tempi per l'emanazione dei regolamenti; non vi sono i tempi per eventuali pronunciamenti e ricorsi da parte di cittadini che dovessero individuare nelle leggi approvate *in extremis* elementi di contrasto con le norme fondamentali del nostro Stato.

Non vi è dubbio che siamo in un sistema in cui — fortunatamente — l'autonomia regionale è totale. Noi non mettiamo in discussione il diritto — peraltro ormai sancito da norme di rango costituzionale — delle regioni di varare leggi elettorali autonome per eleggere i presi-

denti delle giunte ed i consigli regionali. Noi discutiamo – e vogliamo che su ciò il Governo assuma iniziative conseguenti e coerenti – del fatto che ci troviamo ormai a 70 giorni dallo svolgimento delle elezioni del 3 e del 4 aprile e vi sono consigli regionali che legittimamente stanno ancora discutendo delle leggi regionali elettorali, che tuttavia non potranno entrare in vigore ed essere applicate nella prossima tornata elettorale. Le regioni fanno legittimamente il proprio lavoro. Se le leggi elettorali regionali supereranno il vaglio di tutti i controlli e di tutte le verifiche previste, entreranno in vigore successivamente, per l'elezione dei consigli regionali nella tornata elettorale successiva. D'altra parte, anche il Parlamento italiano sta discutendo la riforma della Costituzione che, proprio per mettere a regime il sistema, prevede che la stessa riforma – qualora sia definitivamente approvata, secondo i dettami dell'articolo 138 della vigente Costituzione – determinerà variazioni costituzionali nel rapporto tra le Camere del Parlamento a partire dal 2011 o, per alcuni aspetti, dal 2016-2017. Figuriamoci se ciò non è una chiara indicazione di metodo, di lavoro e di materie anche per le regioni che non hanno ancora approvato definitivamente la propria legge elettorale.

Chiediamo pertanto al Governo di seguire con grande attenzione la materia e di assumere tutti gli atti conseguenti a quanto ha testé affermato il sottosegretario, ossia che il Governo e il Ministero dell'interno si stanno attrezzando per lo svolgimento di elezioni regionali in base alla legge nazionale laddove non sono state già approvate leggi elettorali regionali, e che vi sono un consenso ed un accordo con i presidenti dei consigli regionali affinché tale procedura sia compiuta nel pieno rispetto, formale e sostanziale, delle regole del gioco e non dia adito, invece, ad azioni che rappresentano la negazione di quella legalità che in materia elettorale sappiamo tutti essere sinonimo di democrazia.

(Recenti trasferimenti di diversi responsabili delle soprintendenze al patrimonio storico-artistico e demoantropologico – n. 2-01419)

PRESIDENTE. L'onorevole Motta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01419 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 10*).

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, i primi firmatari di questa interpellanza, la sottoscritta e gli onorevoli Marcora e Tedeschi, hanno appreso dalla stampa locale di Parma, in data 28 dicembre 2004, del trasferimento presso la soprintendenza di Siena della soprintendente di Parma, dottoressa Lucia Fornari Schianchi. Al suo posto è stata nominata la dottoressa Giovanna Damiani, vicedirettore della galleria di arte moderna di Palazzo Pitti, che non conosciamo e di cui non mettiamo certo in discussione competenza e professionalità: lo vogliamo dire con grande chiarezza per evitare equivoci di sorta.

Tale interpellanza non è stata, quindi, presentata per una questione attinente a personalismi. Crediamo, invece, che questo caso di trasferimento rientri in un quadro nazionale di spostamenti e di nomine attuati dal ministero, che hanno determinato l'assegnazione di molte sedi a reggenti con evidenti e, a nostro avviso, scontate conseguenze di precarietà ed instabilità. Ciò in un momento in cui, invece, riteniamo che interventi e progetti di tutela in ambito storico, artistico e culturale nel nostro paese avrebbero bisogno, al contrario, di certezze sia sul piano delle responsabilità gestionali sia su quello delle risorse economiche a ciò destinate.

Tali nomine di reggenti riguardano, tra l'altro, la totalità delle sedi della regione Emilia-Romagna (dalla quale proveniamo) e, in particolare, le sedi di Parma, Modena e Bologna. Riteniamo che questa scelta sia coerente e funzionale, perché si inserisce nella riforma del Ministero per i beni e le attività culturali promossa dal ministro Urbani.

Vorrei richiamare alcuni dati di carattere generale che confermano questo nostro convincimento. Quella attuata è una riforma di grandi annunci e di grandi promesse, ma che, a nostro parere, anziché rafforzare il lavoro tecnico, scientifico e culturale che dovrebbe predominare nell'ambito delle soprintendenze a tutela e valorizzazione del patrimonio delle città e dei territori, distrae risorse umane e finanziarie, peraltro ridottissime, per implementare esclusivamente l'aspetto procedimentale.

A questo punto, vorrei citare un esempio. Nelle direzioni generali regionali vi è stata un'ampia immissione di quadri e amministrativi, i quali credo conoscano i costi di restauro e di vincolo, ma non so se conoscano molto di più. Ritengo, peraltro, che a ciascuno ovviamente vada riconosciuto il proprio mestiere.

Vi è poi un secondo punto: l'indebolimento degli uffici periferici dei musei piccoli e anche grandi, perché non è stata prevista alcuna risorsa a sostegno dell'attività principale e primaria di questi istituti. Al riguardo, ricordo che molti istituti (tali questioni vengono segnalate a noi parlamentari) non riescono nemmeno a pagare il costo delle utenze. Ciò va imputato al cosiddetto decreto « taglia spese » del luglio 2004, che ha ridotto del 46 per cento le spese di funzionamento e del 26 per cento quelle di investimento.

L'ultima legge finanziaria ha operato un ulteriore taglio del 10 per cento; i fondi speciali collegati al lotto sono stati ridotti sensibilmente, quasi della metà, e anche il fondo speciale dell'8 per mille ha subito una riduzione. Tutto ciò è avvenuto per finanziare la spesa corrente.

Un altro aspetto da sottolineare è che è stata data grande enfasi alla riforma, che è stata definita una vera e propria rivoluzione. Per noi si tratta di una rivoluzione in negativo, perché si ragiona solo per presunti grandi obiettivi, smantellando, però, quella rete diffusa su tutto il territorio che ha caratterizzato fino ad ora le strutture di questo ministero.

Gli ultimi casi — li cito soltanto per puntualità — sono quelli della sovrinten-

denza ai beni archeologici di Roma e della direzione degli Uffizi di Firenze. Mancano le risorse perché la scelta di fronte alla quale si trova il ministero è tra l'assunzione di tecnici, architetti e ingegneri, sicuramente necessari, e il finanziamento delle proroghe speciali. È un bel dilemma, sul quale si misura il livello di tutela di cui vogliamo dotarci.

Da ultimo, l'annullamento delle funzioni dirigenziali e tecnico-scientifiche e l'assegnazione di reggenze *ad personam* sono l'oggetto di cui ci stiamo occupando con questa interpellanza e l'aspetto, in questo caso, più importante. Non si applica più da anni la legge relativa al corso-concorso per la selezione dei dirigenti. Sono state abbandonate, quindi, regole di certezza e procedure che forniscono garanzie in termini di trasparenza e di qualità tecnico-professionali. Si è provveduto a riempire il ministero di consulenti, con un accentramento burocratico mai visto prima, mentre, ovviamente, in quest'aula si parlava di devoluzione e di federalismo.

Al ministero sono stati nominati 46 dirigenti centrali, rispetto agli 8 precedenti già in servizio. Questa riforma del vertice del Ministero per i beni e le attività culturali è costata, secondo quanto dichiarato e reso pubblico dalle organizzazioni sindacali, 1.358.967,25 euro (pari a circa 2.313.000.000 di vecchie lire). Ricordo che doveva essere a costo zero.

Per ritornare al trasferimento della dottoressa Lucia Fornari Schianchi — ciò fa da quadro generale rispetto a quanto è avvenuto —, vogliamo specificare con grande chiarezza che non siamo per l'immovibilità dei funzionari pubblici, compresi, dunque, i sovrintendenti. Lo diciamo con grande chiarezza. Sono stati introdotti, lo sappiamo, i contratti di tipo privatistico e, quindi, scaduto il contratto di un dirigente, è molto probabile (e forse, in certi casi, auspicabile) che cambi sede lo stesso anche per accrescere, ovviamente, l'esperienza della nostra classe dirigente.

Tuttavia, dobbiamo anche specificare che il contratto della dottoressa Fornari Schianchi scadeva il 31 dicembre 2005,

nella sede di Parma. Quindi, la sede, secondo la logica contrattuale, doveva essere Parma. Oppure ci sbagliamo? Dunque, quali sono le motivazioni che hanno determinato questa eccezione? Ci risulta che la dottoressa Fornari Schianchi non sia stata preventivamente consultata; non che questo fosse un obbligo, ma ritengo che si tratti di una questione di riguardo verso una dirigente di così lungo servizio, che ha sicuramente prestato il proprio lavoro con grande dedizione e passione. Il trasferimento le è stato comunicato telefonicamente dal ministero all'antivigilia di Natale, senza specificare quale fosse la nuova sede. Dopo affannosa ricerca e su ovvia richiesta di delucidazioni da parte della dottoressa, si è saputo che la sede cui era destinata era la Toscana e, in particolare, Siena, sede peraltro — intendiamoci — prestigiosa, ossia che richiede sicuramente competenze e adeguate capacità.

La dottoressa Fornari Schianchi ha dichiarato pubblicamente che la sua sorpresa e la sua insoddisfazione non riguardano tanto la sua persona, quanto la funzione culturale da lei ricoperta. Infatti, è noto che questo trasferimento pone dei problemi, che riteniamo seri, per la realizzazione della mostra sul Correggio, prevista per il 2006 in occasione del IX centenario della cattedrale di Parma.

A tale mostra la dottoressa Fornari Schianchi sta lavorando intensamente da tempo e non si può pensare, onestamente, che un cambio a percorso avviato non crei problemi.

A questo punto vorrei citare le dichiarazioni alla stampa locale di Parma dell'onorevole Sgarbi, candidato alla presidenza del comitato per la mostra sul Correggio, il quale specifica che non è stata ancora sciolta l'ambiguità sulla questione del comitato promotore e cioè se sarà quello del Parmigianino, del quale è stato presidente, o quello per le celebrazioni della cattedrale. Il 2006, signor sottosegretario, è molto vicino e il trasferimento aggrava ulteriormente queste già dichiarate incertezze.

Inoltre, la dottoressa Fornari Schianchi ha un lungo e qualificatissimo *curriculum*

e sappiamo che ciò conta molto nell'allestimento di eventi di rilievo nazionale ed internazionale. Sicuramente è valso per la mostra sul Parmigianino e siamo convinti che sarebbe valso anche per la mostra sul Correggio. Vale per le relazioni, le competenze, le conoscenze che possono facilitare la realizzazione al più alto livello qualitativo di iniziative così importanti per il territorio nel quale sono realizzate e per il livello nazionale. Infatti, vi è una ricaduta positivissima dove tali mostre vengono fatte, ma credo che il lustro valga per tutta la nazione.

Dunque, perché da parte del Ministero non lasciare almeno concludere alla dottoressa Fornari Schianchi un percorso avviato con un intenso lavoro per ottenere, come nel caso della mostra sul Parmigianino, un risultato positivo per Parma e per il nostro paese? Peraltro, non stiamo parlando di un periodo indefinito, ma di un anno e mezzo. Il rispetto del contratto lo avrebbe in parte permesso perché — ripeto — scadeva il 31 dicembre 2005. Ancora di più sarebbe servito per seguire il progetto fino alla sua completa realizzazione. Il trasferimento non poteva avvenire nel 2006?

Interpelliamo il ministro perché preoccupati non tanto di una persona ma di ciò che il trasferimento comporta, quali deputati del territorio, sul nostro territorio. È per questo che vogliamo conoscere le ragioni che presiedono alla decisione del trasferimento della titolare della soprintendenza di Parma e Piacenza.

Inoltre, vorremmo sapere se il ministro, qui rappresentato dal sottosegretario Bono, non intenda recedere dalla suddetta decisione in considerazione dei progetti avviati dalla soprintendenza di Parma e Piacenza. Non si tratta soltanto di quelli riguardanti la mostra sul Correggio ma di molti altri che attendono di essere realizzati con celerità, efficacia e sicurezza nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Bono, ha facoltà di rispondere.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in riferimento al quesito posto dagli onorevoli interpellanti circa i recenti trasferimenti di diversi responsabili di uffici periferici e l'assegnazione di molte sedi a reggenti, si fa presente che, in base alla normativa vigente, l'amministrazione ha un preciso limite entro il quale può stipulare contratti di diritto privato per affidare la direzione di uffici a dirigenti esterni all'amministrazione medesima, limite che è in rapporto percentuale con l'organico dei dirigenti di ruolo della medesima qualifica professionale.

Una volta superato tale limite percentuale, l'amministrazione che, come è noto, non può procedere all'indizione di concorsi per il reclutamento di nuovi dirigenti, stanti i limiti di spesa pubblica fissati in materia, può coprire le sedi dirigenziali vacanti solo ricorrendo alle reggenze. È peraltro da aggiungere che il ricorso all'istituto della reggenza non è affatto sintomatico di una diversa capacità professionale o di un diverso livello scientifico dei funzionari individuati per l'affidamento dei rispettivi incarichi.

Per quel che riguarda in particolare il trasferimento ad altra sede della dottoressa Fornari Schianchi, si rappresenta che la dottoressa, in virtù dell'esperienza e della professionalità maturate nella direzione della sede di Parma, è stata assegnata alla sede di Siena, altrettanto prestigiosa e destinataria di consistenti finanziamenti per impegnativi interventi di restauro, che richiedono la presenza di un dirigente esperto e capace.

D'altro canto, per la sede di Parma l'avvicendamento rappresenta anche l'occasione per dare nuovo impulso ed un'ancora più ampia valorizzazione alle realtà museali esistenti, nel segno della continuità con l'attività già precedentemente svolta dalla dottoressa Fornari Schianchi.

PRESIDENTE. L'onorevole Martora, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

LUCA MARCORA. Mi dichiaro completamente insoddisfatto e penso di interpre-

tare anche il parere dei miei colleghi. La risposta è debole ed insufficiente, e non risolve le problematiche, che così ampiamente l'onorevole Motta aveva illustrato. Quale bisogno c'era di sostituire la professoressa Fornari Schianchi? Questo ci dovete spiegare, perché se il problema era quello di mettere un « reggente », perché, non essendoci i soldi, c'è un blocco delle assunzioni, chiediamo allora per quale motivo avete dato corso a questa iniziativa. Se il problema era quello di trovare una persona qualificata, con un lungo *curriculum*, da mandare a Siena, forse sarebbe stato il caso di consultare l'interessata (ma questo potrebbe anche non essere importante). Ad ogni modo, per quale motivo andare a prendere questa persona in una realtà locale, come quella di Parma e Piacenza, che forse è ancora più bisognosa di persone così qualificate, con una così lunga esperienza?

L'onorevole Motta ha citato i due principali eventi culturali, che caratterizzeranno la città di Parma nel prossimo periodo: il IX centenario della fondazione della cattedrale e la mostra sul Correggio. Si tratta di due iniziative che richiedono delle competenze, delle capacità, delle esperienze, quindi una professionalità, che sicuramente la professoressa Fornari Schianchi possedeva. Non si capisce allora per quale motivo la si è trasferita. Non si capisce inoltre, sottosegretario, la sua risposta in merito alla scarsità di risorse finanziarie in dotazione al ministero e al blocco delle assunzioni, proprio perché lei non ci ha detto per quale motivo la professoressa è stata trasferita.

D'altro canto, dobbiamo dire che il suo contratto, di natura privatistica, scadeva il 31 dicembre 2005 (questo va ribadito); pertanto, la sua cessazione anticipata di un anno avrebbe dovuto scaturire da una motivazione forte, che lei però, sottosegretario, non ci ha fornito.

Purtroppo, abbiamo il timore che dietro questo trasferimento ci siano ben altre motivazioni. Ovviamente *nulla quaestio* sulla professionalità e sulle competenze della persona che sostituirà la professoressa Fornari Schianchi, ma il fatto è che

lei, sottosegretario, non ha assolutamente risposto alla nostra interrogazione. La questione è che non ci sono motivazioni per questo trasferimento, avvenuto un anno prima della scadenza del contratto, con la conseguenza di lasciare scoperta una sede così importante come quella di Parma e Piacenza, soprattutto in relazione ai due eventi che le ho appena citato, che avrebbero richiesto, fra l'altro, una continuità ed una certezza, proprio perché la Fornari Schianchi aveva già, naturalmente, iniziato a lavorare a questi importanti appuntamenti che ci saranno nel 2006.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 24 gennaio 2005 alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3232 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa. *(Approvato dal Senato)* (5519)

— *Relatore:* D'Alia.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1281-B — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa *(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dalla I Commissione permanente del Senato)* (3890-B)

— *Relatore:* Bressa.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2381-C)

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 2796 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto, fatto a Roma il 19 marzo 2003 *(Articolo 79, comma 15)* *(Approvato dal Senato)* (5070-A)

— *Relatore:* Pacini.

S. 2060 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione *(Approvato dal Senato)* (4911)

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 2228 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001 *(Approvato dal Senato)* (4912)

— *Relatore:* Baldi.

S. 2656 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003 *(Articolo 79, comma 15)* *(Approvato dal Senato)* (4918-A)

— *Relatore:* Naro.

S. 2478 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e

dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4914-A)

— *Relatore*: Rizzi.

S. 2477 — Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (4913-A)

— *Relatore*: Rizzi.

S. 2880 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2001 sul caffè, con Allegato, adottato a Londra il 28 settembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5071-A)

— *Relatore*: Rizzi.

S. 2036 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4910-A)

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

4. — Discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia.

La seduta termina alle 18,10.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUCA BELLOTTI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5463

LUCA BELLOTTI. Con Barnard, il primo chirurgo che trapiantò un cuore umano, nell'affrontare i problemi derivanti dal rigetto dell'organismo umano a

seguito dell'operazione, abbiamo avuto la testimonianza che ogni individuo umano è diverso, è unico.

Ne consegue la delicatezza obbligata quando si manipolano forme di vita, credo che nessuno di noi voglia avventurarsi verso un modernismo di Frankenstein.

Qualcuno replica dicendo « ma allora dovremmo fermare anche le ricerche o le applicazioni biotecnologiche mediche sull'uomo »; queste appartengono sempre ad una scelta che appartiene alla sfera dell'individuo, mentre la scelta degli OGM è pubblica.

Con l'introduzione degli OGM, forte è la preoccupazione legata all'inquinamento genetico.

Le ragioni dicevo risiedono non solo nella mancanza di dati scientifici certi ma, tralasciando tutti gli altri aspetti, dal fatto che il nostro sistema agricolo ed agroalimentare non sarebbe comunque in grado di competere, con colture (in genere soia, mais) che fanno uso di questa tecnologia nel contesto internazionale, per motivi strutturali, ettarato basso, costi elevati, e nessun tipo di vantaggio all'orizzonte. Alcuni dati sulla nostra agricoltura. Siamo primi in EU per numero di prodotti riconosciuti a marchi comunitari 145 DOP e IGP che rappresentano il 21 per cento delle 679 concesse in tutta l'Unione Europea più oltre 4000 prodotti censiti come tradizionali.

Siamo i primi nell'agricoltura biologica che rappresenta con il 34 per cento delle aziende ed il 24 per cento della superficie europea ad AB nell'Europa a quindici. Tra i paesi OCSE l'Italia è quella che tra il 85 ed il 2001 ha fatto registrare le più forti riduzioni nell'impiego di sostanze chimiche in agricoltura. A questo riguardo l'impiego di fertilizzanti si è ridotto del 30 per cento a fronte di un aumento del 24 per cento in USA (alla faccia degli OGM che dovrebbero ridurre l'impiego) si consideri che nello stesso periodo la diminuzione di fitofarmaci e diserbanti è stata pari al 51 per cento in Italia senza OGM e all'1,2 per cento in USA con OGM. Nel 2003 l'agroalimentare ha rappresentato l'8,7 per cento del commercio totale nazionale ed il 7,1

per cento dell'export italiano. Sul fronte interno la produzione agricola nazionale è trasformata per il 70 per cento dall'industria alimentare ed il valore della produzione che ne deriva rappresenta l'88 per cento della spesa per consumi alimentari interna. Circa il 16 per cento della produzione agricola italiana è costituita da prodotti con certificazione riconosciuta.

Nessun tipo di vantaggio dicevamo prima, semmai per un mero calcolo commerciale economico di interesse paese dovremmo evitarli il mondo apprezza la nostra cucina fatta di territorio e di cultura, apprezza i nostri prodotti locali, tipici, caratterizzati da un profondo rapporto con l'ambiente; tutto ciò è in contrapposizione con la totale omologazione, indifferenziazione e standardizzazione derivante dall'impiego degli OGM.

Di fronte a queste decisioni europee che impongono un adeguamento, il nostro Paese ha due possibili scenari da perseguire: l'uno, irresponsabile, demagogico, strumentale, riduttivo, di opporsi a qualsiasi forma di introduzione di OGM, con la conseguenza di trovarci invasi dagli stessi, senza possibilità di scelta, senza una regola, senza una cautela, senza una precauzione, e, per così dire, ottenendo un risultato opposto rispetto all'obiettivo di contenerli.

Addirittura ne faciliteremmo l'introduzione e creeremmo un *Far west* vegetale, di fatto consegneremmo il nostro paese, di fronte al fatto compiuto, all'agricoltura *biotech*.

L'altro, affrontare il problema come fa questo DECRETO mantenendo ben saldo il principio fondamentale che garantisce che ogni tipo di agricoltura possa essere realizzata nel nostro paese senza che l'esercizio di una di esse comprometta lo svolgimento delle altre.

Quindi oggi votiamo un decreto coraggioso ed innovativo ma nel contempo equilibrato.

Ispirato dal principio della coesistenza ma fortemente orientato alla precauzione, quindi responsabile.

In particolare, primo, che la coesistenza debba essere realizzata in modo

tale da tutelare le peculiarità produttive delle diverse forme di agricoltura e da evitare ogni forma di contaminazione. Secondo che le coltivazioni transgeniche devono essere realizzate all'interno di filiere separate rispetto a quelle convenzionali e biologiche. Terzo, chiaramente all'interno del provvedimento viene esaltato il quadro delle responsabilità e delle garanzie. Oggi rispetto a ieri abbiamo di fronte un periodo di certezze nell'affrontare gli OGM. Inoltre questo decreto si colloca in modo innovativo nel solco dell'approccio europeo alla materia incentrato essenzialmente su due aspetti: sicurezza dei cittadini dai potenziali rischi per l'ambiente e la salute umana da una parte e dall'altra difesa e salvaguardia del diritto di una scelta consapevole da parte dei cittadini consumatori e degli agricoltori.

Per rimanere nel politico: è un decreto legge che incassa il parere favorevole da parte della conferenza Stato regioni, da gran parte delle associazioni ambientaliste, dal mondo dell'agricoltura nelle sue componenti maggioritarie.

È un decreto importante per l'agricoltura italiana, e quando si deve scegliere non è possibile evitare la chiarezza.

Chiarezza contenuta nel decreto in coerenza con i valori della nostra civiltà, nel giusto rispetto sia dell'uomo che della natura.

Consentitemi alla fine una breve considerazione a margine: fidarsi degli slogan magnanimi delle multinazionali richiama alla soluzione di enormi problemi del nostro pianeta come la fame, la difesa della biodiversità, beh, credo che ognuno di noi nutra qualche dubbio a proposito e quindi 19/01 /2005 procedere con grande prudenza in questo campo è d'obbligo.

Nessuno può permettersi di consegnare l'agricoltura del proprio paese nelle mani di pochi, troppi sono i rischi, l'interdipendenza in un settore strategico come quello alimentare troppo concentrato contrasta sia con la democrazia sia con la libertà dei popoli.

Durante le ultime guerre mondiali i bombardamenti più intensi, quelli strategici, avvenivano nelle fabbriche che pro-

ducevano i cuscinetti, perché! Di fatto, senza cuscinetti nessuna macchina si può muovere ed un paese senza cuscinetti è nel vero senso del termine a terra; quindi controllando o bombardando questi stabilimenti si controllavano le economie di questi paesi. Ora, chi nel futuro controllerà le fonti dell'energia (petrolio docet) e le fonti dell'alimentazione, vale a dire le sementi, controllerà il nostro pianeta.

Questo con l'introduzione degli OGM sementi legate a pochi, potrebbe realizzarsi e questo non credo sia un bene per la nostra umanità. Concludendo, lo strumento legislativo che il nostro paese si è dato è quanto di meglio nell'ambito concesso rispetto al quadro europeo, è possibile fare. Nel rispetto dell'interesse della nostra agricoltura e dei nostri cittadini, Alleanza Nazionale conferma il fermo e

convinto sostegno al provvedimento e ringrazia il Ministro per quanto fatto.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 gennaio 2005, a pagina 63, seconda colonna, penultima riga, in luogo di « MASSIMO POLLEDRI » deve leggersi: « AGOSTINO GHIGLIA ».

Analoga correzione deve intendersi apportata a pagina 64, prima colonna, righe sesta, dodicesima e ventesima del medesimo resoconto.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,30.